

PROGETTO “CASA FRONDA VIOLA FUTURA” DELL'ASSOCIAZIONE “AMAZZONI DELLA TERZA LUNA”

INDICE

- I. OBIETTIVI E FINALITÀ
- II. STRUMENTI E ATTIVITÀ
- III. ORGANIZZAZIONE E COMPETENZE
- IV. PIANO ECONOMICO

ALLEGATI

- A. CASA-TERRA DI DONNE – LA STRUTTURA
- B. 10 ANNI DI ATTIVITÀ DI CASA FRONDA VIOLA
- C. STATUTO ASSOCIAZIONE

I. OBIETTIVI E FINALITÀ

- 1. **Promuovere la socialità tra donne e lesbiche**
- 2. **Contrastare la violenza degli uomini sulle donne**
- 3. **Vivere in armonia con la natura, gli animali e le piante**
- 4. **Promuovere lo scambio dei saperi**
- 5. **Creare autoreddito, reti di sussistenza e reciproco aiuto tra donne**

II. STRUMENTI E ATTIVITÀ

1. Promuovere la socialità tra donne e lesbiche

a) Da 10 anni siamo impegnate a far vivere Casa Fronda Viola, un luogo di socialità e di vita collettiva per donne e lesbiche, dove organizzare momenti di partecipazione, solidarietà e iniziative politiche, culturali e ludiche.

Vogliamo ora radicare e ampliare il progetto, creando una **casa-terra di donne** nel casale che l'Associazione Amazzoni della terza luna sta comprando, come luogo di incontro e socializzazione, dove svolgere attività aggregative e ricreative per donne e lesbiche.

Cura e attenzione saranno rivolte al tempo libero/liberato di donne e lesbiche, offrendo la possibilità di fare delle **vacanze accessibili economicamente a tutte**.

Il posto è ubicato nelle vicinanze del mare, non lontano dal lago balneabile dell'Accesa e di alcune stazioni termali, nella campagna toscana. Durante tutto l'anno vengono organizzate iniziative, quali feste, concerti, laboratori, incontri, dibattiti.

L'ospitalità è caratterizzata non come un servizio, ma come laboratorio di autogestione. Gli spazi all'interno della casa sono organizzati insieme. Non ci sono camere private e nella pratica è stato costruito un equilibrio tra privacy e collettivizzazione.

b) Da aprile a settembre, è allestito il **campeggio** negli spazi adiacenti la casa. Si riprenderanno gli appuntamenti di socialità e creatività che si tengono da anni a Casa fronda viola, quali il cerchio delle streghe (racconti a partire dalle esperienze di ognuna delle partecipanti), laboratori, serate a tema, cerchi e rituali attorno al fuoco e infine la consueta festa di mezz'estate.

Inoltre è possibile essere **ospitate all'interno della casa** o portare il proprio camper in ogni stagione.

c) Uno degli obiettivi è quello di sviluppare e dare **visibilità sul piano politico e culturale alle lesbiche**, attraverso l'organizzazione di spettacoli teatrali, rassegne cinematografiche, presentazioni di libri e ogni altra forma di diffusione della cultura lesbica.

2. Contrastare la violenza degli uomini sulle donne

a) Casa fronda viola da 10 anni è un luogo di elaborazione e di scambio sui percorsi di sopravvivenza e di guarigione che ognuna intraprende per curare le ferite delle violenze subite.

La casa potrà essere un luogo di **rifugio per donne, ragazze e lesbiche** che attraversano momenti di difficoltà (economica o di fuga dalla violenza). Nei casi di reale necessità la casa può ospitare per periodi prestabiliti donne e lesbiche, che per motivazioni economiche o perché fuggono da situazioni familiari violente, necessitano di un luogo dove riprendere le forze per ricominciare. Nei casi di fuga dalla violenza sarà necessario prendere le indispensabili precauzioni, in collaborazione con donne che già lavorano nei percorsi di uscita e/o riconoscimento della violenza (centri antiviolenza o istruttrici di autodifesa femminista).

b) Uno degli obiettivi principali è la pratica e la diffusione di **corsi di autodifesa femminista**, attraverso l'organizzazione di stage di base diretti a donne, ragazze e bambine, e incontri interregionali tra i gruppi di autodifesa già esistenti nel territorio italiano, avvalendosi del contributo di insegnanti della rete internazionale del wendo.

c) La violenza contro le donne è esercitata anche dalle istituzioni patriarcali. È necessario continuare a sviluppare analisi e strategia di lotta contro la violenza maschile all'interno delle famiglie e delle comunità, contro la violenza delle istituzioni totali dove le donne povere vengono rinchiusi (carceri, Cie, Opg), contro la militarizzazione dei territori e la guerra permanente e globale, contro il razzismo, il classismo, la discriminazione in base al corpo e all'età.

3. Vivere in armonia con la natura, gli animali e le piante

a) Sviluppare uno stile abitativo e di vita nel rispetto dell'ecosistema, avvalendosi delle tecniche di permacultura e della costruzione di abitazioni mimetiche, che mediano tra arte e natura in un'ottica antispecista.

b) Sviluppare tecniche agricole biodinamiche, con corsi formativi, seminari di erboristeria e fitoterapia (anche veterinaria), riconoscimento e raccolta delle erbe officinali spontanee e loro lavorazione.

c) Organizzare iniziative finalizzate al benessere e alla salute delle donne, alla relazione con il proprio corpo in una concezione femminista e olistica, all'insegnamento e alla pratica di attività fisiche e sportive (quali lo shiatsu, il tuina, la chinesiologia, la cucina consapevole ed etica, il qi cong, il tai chi, il tree climbing, trekking nel Parco di Montioni, ecc).

4. Promuovere lo scambio dei saperi

a) Avvicinare le donne a mestieri e manualità tradizionalmente appannaggio del genere maschile, attraverso l'organizzazione di corsi di muratura, meccanica, idraulica, falegnameria e elettricità, chiamando come formatore donne professioniste in questi campi.

b) Promuovere l'auto-manutenzione degli spazi (interni e esterni) e l'auto-costruzione con tecniche artistiche non invasive ed eco-sostenibili per la natura che ci ospita,

attraverso l'organizzazione di corsi di auto-costruzione di case di legno, di paglia, casette artistiche, case sugli alberi, saune, ecc.

c) Diffondere i saperi, la cultura, l'arte e l'artigianato, valorizzando i talenti delle donne e delle lesbiche in tutti i campi. Sarà data continuità ai laboratori che abbiamo già accolto a Casa fronda viola, quali massaggi, erboristeria, serigrafia, percussioni, tree-climbing, chinesologia. Inoltre ci sarà lo spazio per nuove proposte finalizzate allo scambio e alla pratica di tecniche artistiche e artigianali (quali: laboratori di cuoio sintetico, strumenti musicali, ceramica raku, sartoria, cucina, ecc.).

5. Creare autoreddito, reti di sussistenza e reciproco aiuto tra donne

a) Il contesto agricolo permette di produrre olio d'oliva, ortaggi, piante officinali, dermocosmetici e fitopreparati. Con il tempo sarà possibile andare oltre l'autoproduzione per affacciarsi a delle forme di vendita diretta dei prodotti, in modo da creare reddito condivisibile con le donne che contribuiranno alla produzione, secondo le loro abilità e il tempo disponibile.

b) Sappiamo che altre terre di donne si stanno creando o sono già in essere un po' ovunque nel mondo. È nostra priorità metterci in rete con le altre terre di donne in un'ottica di reciproco sostegno.

III. ORGANIZZAZIONE E COMPETENZE

Da 10 anni siamo organizzate attraverso la pratica dell'autogestione dal basso, valorizzando le capacità e le attitudini di ogni donna, lesbica o ragazza frequentatrice del luogo. Le decisioni vengono prese nelle assemblee e con il metodo del consenso, avendo cura nel sostenere l'autodeterminazione delle donne, favorendo l'autostima, la fiducia reciproca, creando una cultura della solidarietà femminista.

Attenzione è posta alla qualità delle relazioni, che sono e rimangono elemento fondamentale: ascolto attivo, scambio per trovare un punto d'incontro, riconoscimento dell'autorevolezza e dell'autonomia di giudizio di ognuna, solidarietà.

Base imprescindibile di questo progetto è la messa in discussione di ogni forma di oppressione interiorizzata, di esercizio del potere, di classismo e di razzismo.

I percorsi sulla comunicazione non violenta e il bagaglio teorico-pratico per la risoluzione dei conflitti sono gli strumenti necessari per rinforzare la pratica dell'autogestione femminista.

Per ognuno degli obiettivi preposti, vi sono già delle competenze professionali all'interno del gruppo promotore, nella cerchia di simpatizzanti di Casa Fronda Viola e nella più ampia rete di femministe e lesbiche di cui il progetto fa parte.

Vi sono allenatrici di autodifesa femminista ed esperte di genere, operatrici sociali, avvocate, architette e geometre, agronome e tree-climber, esperte in permacoltura e coltivatrici biodinamiche, apicultrici, operatrici del benessere, shiatsu e massoterapiste, erboriste e fitopreparatrici, naturopate, insegnanti di educazione fisica, qi cong e tai chi, artigiane del cuoio, liutaie, ceramiste, sarte, musiciste e cantanti.

Inoltre vi sono contabili, grafiche e comunicatrici.

IV. PIANO ECONOMICO

1. Per una economia femminista

Innanzitutto è necessario mettere in chiaro quanto segue: la partecipazione economica che questo progetto richiede è esclusivamente volta all'acquisto del casale/terreno da parte dell'Associazione Amazzoni della terza luna, come sede permanente delle attività di Casa Fronda Viola finora descritte.

L'economia complessiva del progetto si basa infatti su un doppio binario:

- da una parte c'è la vita della casa-terra di donne Casa Fronda Viola, le cui attività vogliono continuare a essere totalmente autofinanziate grazie alle sottoscrizioni e alla partecipazione delle frequentatrici;
- dall'altra c'è il grande sforzo che l'Associazione sta mettendo in piedi per l'acquisto del casale e per il quale si chiede la partecipazione economica di ognuna.

Da 10 anni il gruppo di gestione di Casa Fronda Viola si prende l'impegno di pagare collettivamente e regolarmente l'affitto e le spese: a conti fatti si tratta di circa 70.000 euro. Con lo stesso impegno a ottobre 2016 è stata costituita l'Associazione Amazzoni della terza luna, che sta portando avanti il progetto di acquisto.

Questo impegno permette all'Associazione di garantire massima serietà alle donne che vorranno sostenerci con una donazione, nonché regolarità e puntualità nella restituzione alle donne che vorranno sostenerci con dei prestiti.

La modalità di sottoscrizione consolidata a Casa Fronda Viola è quella dell'economia partecipativa dal basso: ognuna dà a seconda delle proprie possibilità e scelte.

Per l'acquisto del casale si vuole utilizzare la stessa pratica, contando sulle forze economiche delle donne e lesbiche messe insieme, sulle loro donazioni e/o prestiti.

2. Costi e tasse

L'obbiettivo è quello di raccogliere 250.000 euro per acquisto, tasse di compravendita, notaio e agenzia.

Prezzo dell'immobile:

270.000 euro richiesti attualmente, che a seconda delle trattative e del ribasso che si riuscirà a ottenere saranno rispettivamente:

216.000 euro (-20%)

243.000 euro (-10%)

Altre spese:

Le tasse di compravendita per lo Stato sono pari al 9% sulla casa e al 15% sui terreni, equivalenti ad una cifra che si aggira tra 20.000 e 25.000 euro.

A cui aggiungere circa 2-3.000 euro di spese notarili.

Infine l'agenzia prende il 2% sul prezzo di vendita.

3. Due ipotesi

IPOTESI A (ribasso del 20%)	
Prezzo complessivo	216.000 euro
immobile: 162.000	
terreno: 54.000	
Tasse	22.680 euro
tasse su immobile (9%): 14.580 euro	
tasse su terreno (15%): 8.100 euro	
Agenzia (2%)	4.320 euro
Spese notarili	3.000 euro
TOTALE	246.000 euro

IPOTESI B (ribasso del 10%)	
Prezzo complessivo	243.000 euro
immobile: 189.000	
terreno: 54.000	
Tasse	25.110 euro
tasse su immobile (9%): 17.010 euro	
tasse su terreno (15%): 8.100 euro	
Agenzia (2%)	4.860 euro
Spese notarili	3.000 euro
TOTALE	275.970 euro

4. Donazioni

All'interno del gruppo promotore sono già stati raccolti 81.000 euro, a cui si aggiungono altri 27.000 euro in **donazioni** da parte di singole, per un totale di **108.000 euro** (ad oggi). Si chiede quindi alle donne e lesbiche che lo ritengono importante, di dedicare una parte dei loro soldi all'acquisto di un bene comune femminista.

Un'altra fonte di finanziamento sono le fondazioni e associazioni di donne/lesbiche, per esempio il Global fund for women e altre.

Infine, verrà lanciata una campagna di raccolta fondi a larga scala (crowfundind), per la quale è stato aperto un blog (casafrondaviola.noblogs.org) e sono stati raccolti migliaia di contatti e-mail.

5. Prestiti

Per arrivare alla cifra preposta, si procederà con la formula del **prestito collettivo**, che verrà concesso in parte da una cooperativa di finanza etica, la Mag6, e in parte da donne e lesbiche che partecipano al progetto scegliendo questa modalità.

La Mag6 è una cooperativa di finanza mutualistica e solidale, che presta i soldi sulla base

del valore sociale del progetto e non chiede garanzie individuali (buste paga o proprietà). Il prestito della Mag6 può essere di 75.000 euro, con un interesse dell'8,5%.

Servono quindi altri soldi in prestito da singole donne e lesbiche per arrivare, insieme alle donazioni, alla somma necessaria.

6. Campagna 20 euro al mese per 10 anni

La formula che maggiormente corrisponde alle modalità del progetto è quella di chiedere ad almeno 65 donne e lesbiche di donare 20 euro al mese per 10 anni. Si tratta di un impegno non molto gravoso dal punto di vista economico, ma estremamente serio per la necessità di costanza e cura nel tempo.

Per questo motivo verrà proposta una scrittura privata tra le singole aderenti e l'Associazione, in cui verranno indicate le modalità di versamento (rate mensili, semestrali o annuali) e le modalità dell'eventuale rescissione dall'impegno (preavviso di 6 mesi).

Questa formula permette di rimborsare i prestiti in maniera partecipativa e condivisa, nonché svincolata dalle attività della casa (e dei possibili alti e bassi). Inoltre permette di non dover ricadere nella logica del profitto e di offerta di un servizio, che snaturerebbe il progetto.